

## **SI SCRIVE CRIMEA SI PRONUNCIA NORDSTREAM 2**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 30 agosto 2021**

Mentre il mondo guarda all'Afghanistan, le altre crisi internazionali non aspettano. A Kiev si è tenuta la settimana scorsa un'importante riunione della «Piattaforma di Crimea» nel 30° anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina. All'incontro, organizzato per manifestare la solidarietà della comunità internazionale contro l'occupazione russa della Crimea, hanno partecipato rappresentanti di 40 Paesi. Ma l'assenza di Macron e della cancelliere Merkel è stata l'indizio che la questione ucraina viene vissuta in Europa con sensibilità diverse.

Non è tanto il problema della Crimea a creare dissidi. Tutti i governi occidentali sono concordi nel giudicare illegale l'annessione della penisola alla Russia con un colpo di mano militare, anche se molti, tra cui Parigi, Berlino e Roma, preferiscono evitare che il contenzioso si inasprisca rendendo impossibile qualsiasi rapporto con Mosca. La vera questione che in questi tempi rende scottante la crisi ucraina è quella del gasdotto Nordstream 2, che dovrà portare direttamente il gas russo in Germania e in Europa attraverso il Baltico, tagliando fuori sia l'Ucraina sia la Polonia.

Per Angela Merkel il completamento di Nordstream 2 resta l'ultimo obiettivo da realizzare prima di abbandonare la cancelleria in autunno. Su questo fronte ha già ottenuto da Joe Biden l'abbandono del veto americano e la rinuncia di Washington a imporre sanzioni contro le imprese tedesche impegnate nella realizzazione del gasdotto, annunciata da Trump. Ma il problema che minaccia direttamente l'Ucraina è la possibile futura sospensione delle forniture energetiche attraverso il gasdotto meridionale. Gli accordi in essere prevedono che, anche dopo l'entrata in funzione di Nordstream 2, una parte consistente del gas russo diretto in Europa continuerà a passare attraverso l'Ucraina fino al 2024. Tuttavia il Cremlino non vuole impegnarsi oltre quella scadenza. La Merkel nelle settimane scorse è stata sia da Putin sia da Zelensky per cercare di ottenere garanzie sul mantenimento della pipeline meridionale, ma senza successo.

La sospensione del transito comporta per Kiev un doppio rischio. Da una parte, perderebbe le royalties che riceve per ogni metro cubo di gas mandato in Europa che

transita sul proprio territorio. Dall'altra consentirebbe alla Russia di interrompere le forniture energetiche dirette all'Ucraina e di cui il Paese ha disperato bisogno.

Oggi gli ucraini prelevano dal gasdotto, pagando, le le quantità di gas di cui hanno bisogno senza che i russi possano sospendere il flusso. In futuro, Mosca potrebbe chiudere il rubinetto senza complimenti.

A Kiev i ministri di Polonia e Ucraina hanno tenuto una riunione per confermare la loro ferma opposizione al completamento di Nordstream 2. La partita non è ancora chiusa. Ma senza il sostegno diretto degli Stati Uniti sarà difficile impedire a Merkel e Putin di portare a termine il loro obiettivo.